O M E L I A

D I R E T T A

Al Clero, ed al Popolo della Diocesi di Taranto

DALL' ARCIVESCOVO DI QUELLA CITTÀ

D. GIUSEPPE CAPECELATRO

IN OCCASIONE

De' solenni uffizj di Religione celebrati nella Cattedrale Tarantina

PER LA MORTE

DI

MARIA CLEMENTINA

ARCIDUCHESSA DI AUSTRIA

E PRINCIPESSA EREDITARIA DELLE DUE SICILIE.

N A P O L I

NELLA STAMPERIA REALE.

MDCCCI.

Primum Deus est rerum generator, & auctor, mox amor, & thalamus.
S. Greg. Nazianz. Carm. 2. de Virginitate.

O M E L I A

Diretta al Clero, ed al Popolo della Diocesi di Taranto

DALL' ARCIVESCOVO DI QUELLA CITTÀ

D. GIUSEPPE CAPECELATRO.

La ben fondata speranza della nostra costante felicità, la fiducia de' popoli di due ubertosissimi Regni, il modello della vera virtù, la Sposa illibata, la Madre pietosa, la Donna forte, MARIA CLEMENTINA ARCIDUCHESSA DI AUSTRIA .... (Ahi nome, ahi rimembranza!), la compagna dell' Augusto Successore del Trono, la delizia dei nostri Sovrani riposa già nel beato soggiorno de' giusti. Napoli sconsolata sopra tutte le genti a piè di quell' Urna funesta sparge amare lagrime, e rinnova li lugubri giorni della riconoscente Betulia, e i lunghi affanni del popolo di Egitto: CLEMENTINA inalterabile nelle sventure, saggia ne' pericoli, maestosa senza baldanza, generosa senza pompa, religiosa senza fasto, CLEMENTINA ripete ognora dolente questa illustre Metropoli, e alle meste sue voci fanno eco le più rimote contrade delle due Sicilie. Sarà dunque degno della vostra ben nota religione, Fratelli, e Figli miei carissimi, se in questo giorno destinato da noi a celebrare in questa nostra Cattedrale i Sacrosanti Misterj di espiazione, e di pace, ed a rendere a quell'anima beata l'estreme solenni cerimonie Cristiane, uniate le vostre divote preghiere ai voti generali della riconoscente

nostra Nazione. E poichè non posso parlarvi colla viva voce, presente sempre a voi col mio spirito vi diriggo l'elogio di questa Eroina, onde cresca sempre più la vostra tenerezza per l'Augusta Famiglia dominante, e si stabilisca fra voi il vero regno della virtù, di cui fu la Real Principessa un perfetto modello.

A palesarvi quindi con maggior chiarezza l'egregie doti della Donna eccelsa, io vi scoprirò l'altezza del suo rango, nel governo di tre vasti, e difficili Regni. Ma voi sorpresi di questa nuova idea che io vi presento, intender non sapete quali sieno questi tre Regni di una Principessa, che non giunse mai a regnare. Eccoli, Figli miei carissimi. Regnò Ella sul cuore del suo Sposo, e degli Augusti Nostri Sovrani colla dolcezza de' costumi, e colla rettitudine delle sue intenzioni; primo Regno. Regnò sul cuore de' Popoli delle due Sicilie colla profusione delle sue beneficenze, e collo splendore della sua pietà; secondo Regno; regnò su gli affetti suoi proprj coll'esercizio della vera virtù, e della immacolata religione; terzo Regno. Nel primo ravvisar dovete le qualità private di una saggia Consorte: nel secondo le doti singolari di una donna destinata ad un Trono: nel terzo il carattere di un'anima educata dalla mano di DIO per sollevarla tosto al sublime godimento del Regno eterno. Vediamolo.

PRI-

PRIMO PUNTO.

Regnare sul cuor di uno Sposo, e di tutta la Famiglia co'mezzi di un volto lusinghiero, è un trionfo della sola natura, di cui niuna parte può darsi alla pura virtù: ma la Donna forte di cui vi ragiono benchè poggiar potesse la sua conquista sulle belle doti della sua fresca giovinezza, e su le non ordinarie disposizioni del suo corpo, fin dal primo momento diresse le sue mire alla nobile impresa di possedere la benevolenza del suo Regio Consorte, e de' suoi Genitori Sovrani, colla nobiltà de' costumi, e col corteggio delle religiose maniere, figlie di un' anima grande, e robusta. Conobbe quanto sieno deboli le arti di conquistare colla sola bellezza di un volto, colla nobiltà del sangue, e colla possanza della propria famiglia, e tutta si dispose a conoscere l'indole del suo Sposo, per unire col dolce nodo di una stabile concordia la durata del talamo, che ove non sia di questo bel fregio adornato, e dalla virtù sostenuto, tosto ruinar deve, portando seco il seguito di mille disordini religiosi, e civili. Ahi cieco mondo ingannatore, son pur frequenti gli esempj della tua falsa dottrina. Tu credi di render felice una coppia co' fragili doni della natura, e di stabilire la fortuna di una famiglia, ora colle sembianze di una nascita illustre, e ora col corteggio di una ricca successione: ma questi doni se non sono dalla vera virtù accompagnati, perdono tosto ogni pregio, e spargono sul talamo nuziale invece de' contenti, le amarez-

ze, ed in luogo dell' affetto, lo fcambievol difprezzo.

Ma qual altro effer potea l' impegno di una Principeffa educata nel Tempio della Sapienza, e della Religione? I gloriofi fafti della ben' allevata nazione Tofcana, le illuftri memorie della Corte Imperiale, tramandarono alle non ancora fpente generazioni, la fapienza dell' Augufto LEOPOLDO, e le doti fovraumane della religiofa LUISA; della fapienza del Genitore fu CLEMENTINA una copia fedele, e dal feno materno traffe il puro latte della immacolata Religione. Quella coppia Regale che dopo avere ftabilita la felicità del popolo Tofcano, pafsò a formare la delizia di un vafto Impero, quella fu appunto il modello, che già rinnovavafi nel noftro Regno fotto gli aufpicj de' noftri amabili Sovrani . . . Ma chinar conviene rifpettofa la fronte alle fupreme difpofizioni del Cielo, e rifpettare quell' ordine eterno, che la Somma Provvidenza a noi deboli mal nota, ftabilifce, e foftiene. Dopo quefte premeffe dovrà più fembrarvi maravigliofo quel dolce dominio, che aquiftò Ella nel cuore del fuo Spofo, e de' Regali Genitori? Ma il confeguimento felice di un oggetto sì grande, non coftò molta pena alla Principeffa CLEMENTINA. Ella trovò nell' indole di FRANCESCO quei medefimi doni del Cielo, che rendono l' uomo così fimile alla Divina natura, e trovò nella coppia adorabile de' noftri Sovrani additato a gran tratti il bel cammino della gloria.

Una faggia, e criftiana educazione ftabilita, giufta il modello della Vangelica Filofofia, fu la fcuola del noftro

ſtro Principe FRANCESCO. Quel medeſimo umore inaffiato avea queſte due piante Regali , onde ne avvenne , che dal primo incontro ſi unirono queſti due cuori con quei vincoli miſterioſi , che formano il nodo ſantiſſimo, organizzato dalla mano onnipotente dello ſteſſo IDDIO , allorchè del primo Uomo , e della prima Donna comandò l' unione . Trionfò CLEMENTINA sul cuor di FRANCESCO, trionfò FRANCESCO sul cuor di CLEMENTINA. Trionfo veramente auguſto , riportato da queſta coppia impareggiabile per la retta oſſervanza delle ſagre leggi dell' amor conjugale . Ahi quante volte , e quante fecero eſſi la compiacenza ne' noſtri Sovrani! Quante volte nel mirarli così uniti di ſentimenti, d' indole , di virtù , refero eſſi al Sommo IDDIO le dovute grazie . E già queſto talamo Regale meritò fin da' primi giorni la bramata fecondità , e le Celeſti benedizioni annunziarono agli Auguſti Genitori una lunga ſerie di numeroſi nipoti . Ma (ahi duolo !) naſcondiamo per poco queſte tenere, e funeſte rimembranze , che riflettendo sul cuore addolorato del vedovo Spoſo, e degli afflitti Sovrani, poſſono inaſprire quella profonda ferita , che tanto giuſtamente li lacera, e li trafigge, e rivolgiamo lo ſguardo al ſecondo Regno, che la Principeſſa ebbe su 'l cuore amoroſo de' popoli delle due Sicilie .

SECONDO PUNTO.

Allorchè la virtù oltrepaſſa i confini di una comune miſura, riſcuote toſto il generale riſpetto. L'ignoranza, l' invidia, la nera calunnia perdono ogni poſſanza, e confuſe ſi naſcondono con vergognoſo ſilenzio. Siano pure deplorabili le circoſtanze de' tempi, ſiano nemiche del vero le maſſime correnti, ſia pur generale la corruttela di un popolo, una virtù eminente trionferà ſempre sulle ruine del vizio.

Mirabil coſa invero, Figli cariſſimi, è la ſincera confeſſione del merito, che rendono i ſcellerati al regno della virtù: eſſi lodano quel che non vogliono imitare, ammirano quello che fuggono, ed eſaltano il proprio delitto. Donde mai queſta manifeſta ripugnanza di ſentimenti, e di opere? Forza è conchiudere, che ſiccome la luce ſi manifeſta con tanta poſſanza, onde niun luogo vi ſia a dubitare della ſua preſenza, così la virtù penetra con tanta forza nel cuore umano, che lo coſtringe ſuo malgrado non ſolo a riſpettare la maeſtà del ſuo Trono, ma lo traſporta fin' anche al dolce ſentimento dell' amore.

Voi ſiete la luce del Mondo, diſſe a' ſuoi ſeguaci il Divino Legislatore, ed in tal modo dipinſe co' veri colori la bellezza di un' anima virtuoſa. La luce non teme le tenebre, anzi le diſperde: la virtù non ſi miſura col vizio, anzi nel comparire lo atterra. Ma queſto trionfo è riſerbato al penoſo cammino di una ben fondata, e coſtante condotta. Co-

Cominciò la fama a ſpargere qualche primo albore dell'eminente virtù della Regal Principeſſa paſſati appena alcuni meſi della ſua dimora, ma queſte voci erano ancora deboli, e potevano ben chiamarſi un confuſo ſuſurro di cui s'ignora la vera natura; tanto più che le lodi tributate a' Principi talvolta portano ſeco il ſoſpetto di una mentita adulazione. Intanto cominciò la fama a renderſi più chiara, e uſcendo dalle riſtrette pareti della Reggia, ſcorſe le Provincie, ne oltrepaſsò i confini, e penetrò da per tutto, fin nelle più rimote contrade; annunziando l'eminente virtù della Real Principeſſa di Napoli. Le due Sicilie furono come le più avventuroſe riguardate dalle nazioni del Globo, e la noſtra felicità ci ſi prometteva ſtabile, e coſtante sull'appoggio ſicuro di una generoſa ſtirpe di Eroi, imitatori fedeli de' glorioſi Maggiori.

Bello è il vedere, Fratelli, e Figli miei, come l'audace libertino applaude alla religioſa condotta di CLEMENTINA. Li genitori sregolati la dipingono come un modello di diſciplina, e di educazione; li profanatori del Tempio la chiamano la Principeſſa religioſa per eccellenza; le donne più ſcoſtumate parlano con applauſo della ſua oneſtà e ne' portamenti, e nel cuore, della ſua fede nel talamo, del ſuo decoroſo contegno, della pietà, della prudenza . . . Oh dolce, ed onorato trionfo della vera virtù! Intanto regna ella maeſtoſa nel cuore de' popoli, e ſoſtiene la pubblica opinione con infiniti tratti di Criſtiane operazioni. Queſto è il vero corſo della glo-

 ria,

ria , questo lungo cammino di azioni luminose , è il solo argomento della pura virtù . Un applauso che si riscuote fra la folla di un popolo ignorante , abbagliato , o dalla pompa di uno spettacolo , o dal sentimento del rispetto, o dal timore della forza , non è mai una pruova del merito , e come la forza non è il mezzo da conquistare la stima , e l' amore , così alla sola virtù è questo impero serbato . Ma perchè debbo io trattenervi inutilmente , se il momento in cui si sparse il timore di poterla perdere , fu il più glorioso punto della sua vita . Credete forse che il dolore si manifestasse soltanto in quei cuori sensibili , che poggiavano l' esistenza della propria famiglia sulla generosa sua destra ? Credete per avventura che un tumulto di mortali agitazioni opprimesse solo li nostri Principi lontani , e lo Sposo amoroso ? No, figli miei amatissimi , un generale affanno si manifestò in questa popolosa Metropoli , e furon tutti gli ordini confusi in una comune amarezza . Se la Principessa è costretta dal consiglio de' medici al cambiamento dell' aria , tosto si affolla ciascuno sul cammino , che Ella percorre , e confuso fra il timore , e la speranza cerca ognuno di riconoscerle in volto il fior della vita ; sembra che inquieto non soffra la rapidità del passaggio , e veder da vicino vorrebbe le insolenze di quel male , contro cui erge al Cielo le palme , per implorarne il soccorso . Questo è regnare su i popoli , questo è il trionfo riserbato alla sola virtù . Possono ben gloriarsi gli Augusti nostri Sovrani di questo pubblico omaggio della nazione , poichè

chè in mille, e poi mille incontri dell' annoſo e dolce lor governo riſcoſſero dalla fedeltà de' ſudditi queſti teneri, e ſinceri argomenti di un amor filiale.

Ma il male ſi avanza, la Principeſſa ſi accoſta al termine ſollecito de' ſuoi giorni, la ſua perdita finalmente è annunziata da un pallore generale, impreſſo sul volto dell' afflitta Metropoli: un triſto ſilenzio occupa i primi momenti, come di ordinario avviene ne' ſommi mali: a queſto ſtato ſuccedono le lagrime, e quindi le voci meſte che annunziano l' amaro lutto di tutta la nazione, e la già ſpenta ſperanza de' pubblici voti per la ſalute della degna compagna dell' erede del Trono. Anche il Cielo moſtrò con ſegni funeſti il ſuo cordoglio: i giorni ſereni di una ridente ſtagione cambiaronſi in turbini, e furioſe tempeſte, e un generale tumulto annunziò nel placido orizzonte della bella Partenope un diſordine improvviſo; e ſebbene i fenomeni della natura niun luogo poſſono avere nelle mortali ſventure, ſogliono però talvolta combinarſi le fiſiche variazioni co' morali accidenti.

Ma calmar conviene una volta il noſtro affanno, e rivolgere lo ſguardo alla maggione Celeſte, ove ripoſto avea CLEMENTINA le ſue fondate ſperanze, regnando ſempre da *vera Regina* su i proprj affetti.

TERZO PUNTO.

Non ſi può regnare sul cuore altrui, ſe prima non ſi regna su i proprj affetti. Deve la virtù ſtabilir la ſua

sua sede nel nostro cuore, ergere ivi maestosa il suo Trono, e dopo aver domate le furie adulatrici dell' ambizione, e della superbia, dettare la legge ai piaceri, la prudenza ai consigli, il vigore alla sofferenza, la saviezza al timore. Esercizio ben lungo è questo figli amatissimi; anzi è un' arte ben difficile ad apprendersi, e la vittoria o è tarda, o è rara.

Non vi è secolo, non vi è nazione, che non conservi le memorie di rinomate Eroine, che rendute superiori alla comune condizione del sesso, tramandarono alla posterità la gloriosa immagine della propria virtù. Io non intendo di affollarmi nella lunga serie di tante ricerche, nè ho bisogno di rilevare il pregio di questa Donna eccelsa, paragonandola alle Clotildi, alle Pulcherie, e alle famose Regine, che il sublime onore giustamente meritarono del pubblico culto. Una è la virtù; li suoi caratteri sono già definiti, e ovunque ella si ritrovi, riscuote venerazione, e rispetto. Non vi ha dubbio però che il trionfo che si riporta su le proprie affezioni, è quello appunto, che riscosse presso tutte le nazioni, e sotto qualunque governo religioso, e civile, la stima universale; e quindi questo sentimento, promulgato con tanta energia nel codice del Cristianesimo, non fu ignoto alla rinomata età del mondo gentile. Vanta a ragione la dotta antichità le riputate massime di Platone, di Archita Tarantino, di Socrate, di Licurgo, di Seneca, di un Marco Aurelio; e pieni sono gli annali della Filosofia di una morale robusta, e severa. Tuttavia non

può

può metterſi in dubbio, che un nuovo lume fu dato dal noſtro Divin Legislatore a queſta guerra interna, che far deve ognuno a ſe ſteſſo: il contraſto fra la carne, e lo ſpirito, fra l'uomo vecchio, e l'uomo nuovo, furono nel noſtro codice le baſi fondamentali della Legge, e lo ſpirito regolare de' coſtumi.

E quì fa d'uopo che io mi perda nel ricercare dalle ſole apparenze lo ſtato del cuore di CLEMENTINA, che agli occhi ſi naſconde di un diligente eſame. Voi che il ſublime onore meritaſte di regolare la ſpirituale economia della mia Eroina, voi sì potreſte, riſcuotendo maggior fiducia, manifeſtare alla nazione, la delicatezza delle ſue maſſime, la profonda morale delle ſue azioni, il peſo delle ſue naſcoſte applicazioni, le giornaliere vittorie finalmente, che riportava Ella su i proprj affetti. Io mi contento ſoltanto di replicare, che non ſi regna su 'l cuore altrui, ſenza l'anticipato trionfo del proprio, e quindi conchiudo, che avendo Ella regnato su 'l cuore del ſuo Spoſo, e de' Sovrani Genitori, ed eſſendoſi reſa Regina de' cuori di tutta la nazione, sull'eſempio dell'adorabile Noſtra Signora, ha dovuto prima riportare il difficile trionfo de' ſuoi proprj affetti. Un illuſtre argomento però della ſua eroica fortezza trarre giuſtamente io poſſo dagli ultimi momenti della ſua vita mortale. Queſti momenti appunto, de' quali tanto ſi parla, e de' quali tanto ſi teme, furono quaſi ſempre la regola ſicura, e la miſura più eſatta dell'umana virtù. A queſti momenti io mi rivolgo, e dimenticando per un

iſtante

iſtante il grave dolore, che in quel punto ci oppreſſe, cercherò fra le anguſtie di quelle ore tormentoſe di ſcoprire il coraggio Criſtiano di CLEMENTINA, la coſtanza dei ſentimenti, la robuſtezza dell' ultimo addio allo Spoſo, alla Figlia, a' Sovrani, a' Popoli, alla Reggia, ed al Mondo.

Principe Illuſtre, Spoſo addolorato, Auguſto Erede del Trono, permetti per un momento, che io ripeta al mio gregge lontano le memorie di quell' iſtante, che quaſi impetuoſo torrente venne a deſolare l' afflitto tuo cuore. E voi, fratelli e figli amatiſſimi, vedrete che la morte di CLEMEMTINA fu ſempre il termine beato di coloro che viſſero col corpo su la terra, e collo ſpirito nel Cielo. E di chi temer poteva in quel punto eſtremo la Donna forte, ſe regnato avea su i proprj affetti in tutto il corſo della vita mortale? Avvezza a frenare le ſue voglie, Regina del ſuo cuore, ſoſtenne il ſuo paſſaggio con quella dolcezza Criſtiana, che tanto ſi oppone allo ſtupido contegno, che imitar volle l' umana ſuperbia, affrontando la morte colla rea credenza di nulla temere dopo la vita.

Era già da gran tempo minacciata la gracile Principeſſa da un interno nemico umore, che rimaſto pria come in agguato nelle parti meno nobili della terrena ſua ſpoglia, sboccò poi furioſo, aſſalendo le più ſublimi regioni del petto. Fu inutile qualunque ſoccorſo, e malgrado le tenere premure dell' Auguſto Monarca, che tolto dal ſuo fianco un eſperto, e rinomato Profeſſore lo

lo spedì velocemente ad assistere la Regal Donna; malgrado le replicate istanze dell' amorosa Sovrana, ora di cambiar cielo, ora di tentare nuovi mezzi, il male renduto già insolente dal concorso di una febbre, ora nascosta, ed ora più rea, porta seco l'annunzio di vicina morte.

In mezzo a quel tumulto, che nasce in una Reggia (ma che dissi: la Reggia di CLEMENTINA era più tosto una scuola di santità, e di prudenza), la sola Principessa sostiene il pubblico affanno con un' aria serena, e con un cuore tranquillo. La prima sua cura le fu dettata dallo spirito di pietà, che formò sempre le delizie dei suoi giorni; previene quindi gli avvisi, e cerca con premura gli ultimi Sacramenti Cristiani, che riceve con tenerezza, e con rispetto fra lo stupore, e fra le lagrime di tutta la Corte: Rendutisi alla sua religiosa impazienza tutti gli usizj, ora si rivolge a consolare chi piange, ora raccomanda la cura della Bambina Principessa, unico pegno del suo talamo, involato alla morte: parla sovente del suo vicino passaggio con quella dolcezza di sentimenti, che sono proprj soltanto di un'anima preparata da lunga stagione al terribile momento: rimprovera chi si contrista, prende congedo da' suoi più cari, e finalmente rivolta al suo Sposo, all' unico oggetto dei suoi amori, gli ultimi ricordi gli affida del suo tenero cuore, e sollevando gli occhi al Cielo manda un amoroso addio a' Genitori Sovrani, benedice l' innocente pargoletta, bacia il suo Sposo per l' ultima volta, e unita col suo DIO placida, e serena sen vola all' eterno riposo de' giusti.

Sommo

Sommo Padre del Cielo poichè ti piacque di togliercì la delizia de' noſtri cuori , raddoppia ore le tue benedizioni sul Trono de' noſtri Auguſti Sovrani , rendi a noi nella di loro lunga vita quei giorni ſereni , che perdemmo nel brieve ſpazio accordato a CLEMENTINA ſoſtieni il vedovo Spoſo nella ſua amarezza , conſerva l'innocente, ed unico pegno di quel talamo ſventurato , e fa che i popoli delle due Sicilie concordi ne' ſentimenti, corrano a gara a ſtabilire la pubblica felicità con quei ſacri legami, che uniſcono i ſudditi al Sovrano colla medeſima forza, che i ſigli amoroſi s'impegnano per la gloria di un tenero padre.

Voi intanto fratelli miei amatiſſimi , proccurate di battere il cammino di quella ſublime virtù, che coſtituì CLEMENTINA Regina di tre vaſti, e nobili Regni, e rendete a quell' anima giuſta gli ultimi criſtiani ufizj di eſpiazione, e di pace, mentre io nel nome del Signore vi ſaluto , e vi benedico .

F I N E.

IN

IVSTIS . PARENTALIORVM . OFFICIIS

MARIAE . CLEMENTINAE . AB . AVSTRIA

IN.TARENTINA.CATHEDRALI.ECCLESIA.PERSOLVTIS

EPIGRAMMATA . TEMPORARII . MAVSOLEI

Fuori la Porta della Chiesa.

I.

MARIAE . CLEMENTINAE . AB . AVSTRIA
PRINCIPIS . IVVENTVTIS . FRANCISCI
CONIVGI
IOSEPHVS . TARENTINORVM . PONTIFEX
CHRISTIANO . RITV . PARENTAT

Sotto il Ritratto.

II.

MARIAE . CLEMENTINAE . AB . AVSTRIA
DIVA . EFFIGIES
A . TARENTINORVM . ANIMIS
NVNQVAM . DILAPSVRA

III.

MARIA . CLEMENTINA . AB . AVSTRIA
CELSITVDINE . ANIMI . INGENII . PRAESTANTIA
FORMAE . VENVSTATE
CVM . PRIMIS . COMPARANDA
DISCIPLINAE . VERO . SANCTIORIS . CVLTV
PRINCIPIBVS . FEMINIS . AD . VIRTVTIS . STVDIA
EXEMPLO . SVO . EXCITATIS
SAECVLVM . ORNAVIT
NOMINISQVE . SVI . MEMORIAM
IMMORTALITATI . COMMENDAVIT
DVM . VERO . PRAESTANTIORA . GLORIAE . MONVMENTA
POSTERIS . PARAT
NON . SINE . FATI . INVIDIA
PUBLICO . LVCTV . ELATA . EST
VIXIT . A . XXIV . M . VI . D . XXII

IV.

MARIA . CLEMENTINA . AVSTRIACA
FRANCISCI . IVVENTVTIS . PRINCIPIS
LECTISSIMA . CONIVX
SIBI . IPSA . SVPERSTES . VIVIT
QVAE . BREVI . TEMPORE
EMENSIS . OMNIBVS . GLORIAE . SPATIIS
ET . AVITA . DECORA . SVPERGRESSA
ADVENTANTI . FATO . INVICTO . ANIMI . ROBORE
OBVIAM . PROCESSIT
ET . SPONSO . EXANIMATO
CIVIBVS . DOLENTIBVS . DOMESTICIS . PENE . ENECTIS
IMPAVIDA . IPSA . ET . SECVRA
SVPREMVM . MORTALIS . VITAE . ACTVM
MAXIMO . CVM . PLAVSV . CONCLVSIT

V.

O . FALLACES . HOMINVM . SPES
MARIA . CLEMENTINA
DVM . SPONSO . SVAVISSIMO
NOVA . GAVDIA . PARAT
MORS . EX . TRANSVERSO . INCVRRENS
CONIVGI . AMANTISSIMAE . MOLITVR . EXITIVM
ET . NE . FERDINANDI IV
ET . MARIAE . KAROLINAE
REDITVM . VIDEAT . EXOPTATVM
IMMITIS . VRGET . IN . TVMVLVM